

## **M. J. SCHEEBEN ÜBER DEN HL. VINZENZ PALLOTTI**

*Der bekannte Dogmatiker Matthias Joseph Scheeben (geb. 1835, gest. 1888) studierte von 1852 - 1859 als Alumnus des Germanicum an der Gregoriana in Rom. Das Andenken Vinzenz Pallottis war in diesen Jahren ganz frisch. So muß man annehmen, dass auch M. J. Scheeben von ihm gehört hat. Er gibt seine Erinnerungen wieder in einer Broschüre "Die Heiligkeit der Kirche im 19. Jahrhundert", Frankfurt 1867. Sie erschien in einer Sammlung des damals von Frankfurt aus unterhaltenen Broschürenvereins, als Nr. 6 des 3. Jahrganges, im Jahre 1867. Wir drucken die Stelle ab, die sich auf den hl. Vinzenz Pallotti bezieht. Sie findet sich am angegebenen Ort Seite 15.*

“Ganz besonders kann die Hauptstadt der Christenheit sich Glück wünschen, die ehrwürdigen Kasper Buffalo und Vinzenz Pallotti zu den ihrigen rechnen zu dürfen. Beide sind zu Rom geboren und gestorben, beide haben hauptsächlich der ewigen Stadt ihre apostolische Wirksamkeit zugewandt und zur Fortsetzung derselben eine eigene Congregation von Missionspriestern gegründet. Buffalo (geb. 1786, gest. 1837) ist vorzüglich bekannt durch seine große Andacht zum kostbaren Blute des Erlösers, wonach er auch seine Congregation benannt hat; die allgemeine Verbreitung dieser Andacht in der neuesten Zeit, und die Einsetzung eines eigenen feierlichen Festes zur Beförderung derselben, ist hauptsächlich ihm zu verdanken. Er starb ein halbes Jahr nach der ehrwürdigen Taigi; sein Freund Pallotta stand ihm in der letzten Stunde bei und sah seine Seele zum Himmel steigen. Dieser (geb. 1795) war zwölf Jahre lang Professor der Theologie gewesen, widmete sich allmählich immer mehr der Seelsorge und der aszetischen Ausbildung des Clerus. Seine Kindheit gleicht ganz der des hl. Aloysius an Unschuld und Bußfertigkeit; von Natur mit geringen Anlagen begabt, hatte er seine nicht unbedeutenden Talente durch eifriges Gebet erlangt. Seine äußere Erscheinung, sein Vortrag und Benehmen waren nichts weniger als imponant; er wirkte eben nur durch die Fülle des Hl. Geistes, die aus ihm sprach, und die er durch anhaltende Abtötungen und Leiden der schwierigsten und auffallendsten Art sich verdient hatte. Sein Seeleneifer war so groß, dass er gewöhnlich vor Tagesanbruch bis nach Mitternacht seinen Beichtkindern sich zur Verfügung stellte. Außer vielen anderen guten Werken und Stiftungen verdankt man ihm die Einrichtung der großartigen, in ihrer Art einzigen Feier der Dreikönigenoktave in der Kirche S. Andrea della Valle zu Rom. Er erlebte noch die Stürme der Jahre 1848 und 1849, die ihm das Herz brachen. Er starb zu Anfang des Jahres 1850".

□

## **M. J. SCHEEBEN SU SAN VINCENZO PALLOTTI**

*Il celebre teologo tedesco Matthias Joseph Scheeben (nato nel 1835, morto nel 1888), alunno del Collegio Germanico, ha studiato negli anni 1852 - 1859 all'Università Gregoriana di Roma. La memoria di Vincenzo Pallotti è stata in questi anni molto viva. Si presuppone che anche M. J. Scheeben abbia sentito parlare di lui. Egli lo ricorda in un libretto intitolato "La santità della Chiesa nel XIX secolo" (Die Heiligkeit der Kirche im 19. Jahrhundert, Frankfurt 1867), pubblicato nella collana curata da una Associazione di Francoforte (N. 6, Anno III, 1867). Riportiamo il passo, che si trova in questa pubblicazione alla pagina 15, riguardante san Vincenzo Pallotti.*

“La capitale del cristianesimo può essere particolarmente felice di poter contare tra i suoi abitanti i venerabili Gaspare Del Bufalo e Vincenzo Pallotti. Ambedue sono nati e morti a Roma, ambedue hanno rivolto la propria attività apostolica principalmente alla città eterna e ne hanno garantito la

continuazione fondando le proprie congregazioni di sacerdoti missionari. Del Bufalo (nato nel 1786, morto nel 1837) è conosciuto soprattutto per la sua grande devozione al preziosissimo Sangue del Salvatore, dalla quale ha preso anche il nome per la sua Congregazione; si deve ringraziare soprattutto lui per la vasta diffusione di questa devozione negli ultimi tempi e per l'istituzione di una propria solenne festa finalizzata alla promozione della stessa. Del Bufalo è morto un mezzo anno dopo la venerabile Taigi; il suo amico Pallotta lo ha assistito nell'ultima ora ed ha visto la sua anima salire al cielo. Pallotta (nato nel 1795) è stato dodici anni professore di teologia, ma piano piano si è dedicato sempre più alla pastorale e alla formazione ascetica del clero. La sua infanzia assomiglia in tutto a quella di san Luigi per quanto riguarda l'innocenza e la mortificazione; avendo poche doti naturali, ha conquistato i suoi più importanti talenti attraverso la fervida preghiera. La sua apparenza esteriore, il suo modo di presentarsi e comportarsi suscitavano rispetto e ammirazione; egli agiva infatti solo dalla pienezza dello Spirito Santo che parlava per mezzo di lui e che lui si è meritato per mezzo delle continue e durissime mortificazioni e sofferenze. Il suo zelo per le anime è stato così grande che di solito dalla mattina presto fino alla mezzanotte stava a disposizione nel confessionale. Oltre tante altre opere buone e fondazioni, si deve ringraziare lui per l'istituzione della grandiosa e nel suo genere unica celebrazione dell'Ottavario dell'Epifania nella chiesa Sant'Andrea della Valle a Roma. Egli ha vissuto le burrasche della storia degli anni 1848 e 1849 che gli hanno spezzato il cuore. È morto all'inizio del 1850".

